

Il Testamento

*Asia De Matteis**

Abstract. *The text proposes an imaginary (but likely) testament of Vanini, which reveals the authentic aim of his tormented existence: the aspiration to immortality. In order to achieve it, the philosopher used discursive and behavioural strategies such as rhetoric, dissimulation, the simulation of dissimulation inspired by libertinism. Hiding among various identities, Vanini, as an authentic protagonist of the Baroque, has forced posterity to a complex and intriguing interpretation.*

Riassunto. *Il testo propone un testamento immaginario (ma verosimile) di Vanini, che svela l'autentico fine della sua tormentata esistenza: l'aspirazione all'immortalità. Per poterlo raggiungere, il filosofo si è servito di strategie discorsive e comportamentali quali la retorica, la dissimulazione, la simulazione della dissimulazione ispirate al libertinismo. Giocando a nascondersi tra varie identità, Vanini, da autentico protagonista del Barocco, ha costretto i posteri ad una complessa quanto intrigante interpretazione.*

Ai miei posteri

Io, Giulio Cesare Vanini, nato a Taurisano nel 1585 da illustrissimo padre Giovan Battista Vanini e sublime madre Beatrice Lopez de Noguera, metto per iscritto su questa pregiata carta le mie ultime volontà prima della mia condanna a morte. Incaricherò il mio fedelissimo di nascondere accuratamente l'ultima mia traccia su questo pianeta: a te, mio postero che l'hai ritrovato e ora leggi, lascio il compito di diffonderlo o di distruggerlo secondo la tua volontà.

Ciò di cui per primo ti faccio dono, mio successore, è la mia *non-identità*. Non saprai mai se sono esistito veramente o no, non saprai mai se il mio nome è realmente Giulio Cesare Vanini. Sulla mia morte non troverai nulla: potrai cercare in lungo e in largo, mettere a soqquadro Tolosa, Parigi, Genova, Roma, Londra, Venezia, Napoli, Taurisano... Non troverai niente. Gli atti del mio processo andranno persi. Entrerai in crisi per un istante, dopo di che ti estranierai. E, nel momento in cui sarai estraneo e sentirai la malleabilità della natura degli altri umani tra le tue mani, avrai fatto tuo il mio primo dono. Potrai iniziare, finalmente, ad *avanzare mascherato*.

* La studentessa ha prodotto il presente lavoro durante l'anno scolastico 2018/19, in cui ha frequentato la classe 4^a AL del Liceo Scientifico Linguistico "G.C. Vanini" di Casarano (LE), guidata dal suo docente di Filosofia e Storia. L'elaborato è stato presentato al *Certamen Vaninianum* indetto nel 2018 dal Centro Internazionale Studi Vaniniani e dal Comune di Taurisano. Qui si ripresenta con alcune integrazioni.

Il secondo dono invece passa da secoli di mano in mano, fin dai tempi dei sofisti, ed è la *retorica*: l'arte del linguaggio, l'unica in grado di liberare l'uomo dagli schemi concettuali, filosofici ed eventualmente teologici di qualsiasi religione o ideologia. È assai complessa e non alla portata di tutti, ma permette a tutti coloro i quali ne sanno fare un buon uso di rimaneggiare e controllare le reazioni altrui, ti eleva al di sopra di questi; ogni (re)azione diviene gestibile e prevedibile dalle tue parole. Hanno sempre avuto (e sempre avranno) un potere sulla mente umana inimmaginabile. Sfidano la realtà e la verità, ma non riescono ad esprimere nulla che sia contro natura.

Il terzo dono è l'arte della *dissimulazione*. Solo un uomo del mio tempo può capire quanto questo dono sia importante: ti mette al sicuro. Ne hanno fatto uso anche i più grandi della mia epoca, come lo stesso Cartesio. Saper dissimulare è il cavallo di Troia di ogni uomo realmente intelligente, poiché le idee realmente degne di riflessione e pensiero, se palesate verrebbero svilite. Ora sarai sorpreso, com'è giusto che sia; immagino la tua espressione. Questo dono è difficile da comprendere. Penserai come sia possibile che un pensiero così bello e ben articolato, tanto da essere degno di riflessione da parte di coloro che lo odano o leggano, possa essere svilito e ridotto quasi alla stregua di un qualsiasi altro pensiero sol perché palesato e non dissimulato. Per capirmi, quindi, ti chiedo di pensare ad una bella donna posta nuda al centro di una stanza, accanto alla quale vi è un'altra donna, della quale non si potrebbe dire inizialmente nulla perché coperta da veli bianchi che la lasciano dolcemente, senza tuttavia stringerla al punto tale da palesarne le forme del corpo. Ora immagina che in questa stanza entrino uno stolto e un filosofo; lo stolto non noterebbe minimamente la donna coperta dai veli bianchi, poiché sarebbe rapito dalla bellezza prorompente e già esposta della donna nuda al centro. Notare la sua bellezza non gli costa alcuno sforzo, non è frutto di nessuna ricerca o interesse; se l'è trovata posta dinanzi agli occhi e l'ha apprezzata. Dopo un po' di tempo – definisci tu quanto, potrebbero anche esser minuti, ore, giorni, settimane ... – lo stolto, stanco di contemplare, esce dalla stanza senza neppur essersi accorto della presenza dell'altra donna. Il filosofo, invece, che aveva notato la seconda donna non appena entrato e ne era rimasto affascinato dalla misteriosità, inizia a dedicarsi più attentamente. Così si avvicina e la scruta, iniziando a scorgere dei particolari che a un'occhiata superficiale gli erano sfuggiti. Nota la curva morbida del fianco, la rotondità dei seni coperti dai drappi di stoffa, la pelle bianca e candida, le mani dalle dita affusolate e, ammaliato da questi scorci di bellezza, le si avvicina, togliendole delicatamente i veli e disvelando una creatura infinitamente più bella di quella affianco a lei; quasi un'aurea sacra conferitale dalla sua dissimulazione, ch'è uno strumento magico, se utilizzato con intelligenza.

Il quarto dei doni è la *simulazione della dissimulazione*. Sì, ho scritto bene e hai letto bene: il contrario di ciò che ti ho donato prima. La simulazione della dissimulazione ti permette di proteggerti dai dotti; consiste nel fingere di affermare il contrario di ciò che si vuole affermare realmente. Capirai meglio leggendo ciò che segue. Immagina che il filosofo, uscito meravigliato dalla stanza, incontri e

racconti tutto a un altro uomo, sempre un dotto. Ora, il dotto in questione vuole far propria la donna coperta dai veli e quindi si reca nella stanza dove il filosofo aveva trovato le due donne. Una cosa è cambiata, però: il filosofo, prima di uscire, ha coperto l'altra donna con i veli, in modo che, se il dotto avesse deciso di entrare nella stanza dopo di lui e rapire o arrecare del male a una delle due donne, lo avrebbe fatto alla donna che corrispondeva alla sua descrizione, e che, tuttavia, non sarebbe stata la donna che l'aveva ammaliato. Il dotto, sicuro di conoscere l'inganno, si avvicina direttamente alla donna coperta (convinto che l'altra nuda al suo fianco fosse solo un espediente per distrarlo) e la rapisce. Il filosofo, vedendolo uscire con la donna sbagliata, entra nella stanza e vi trova, contento, la sua donna prescelta, ancora lì, pura e intoccata.

L'ultimo dono che lascio a te e agli altri miei posteri è *l'arte del libertinismo*: la possibilità di essere *tutto*, il *contrario di tutto* e anche *tutto e il contrario di tutto* allo stesso tempo. Questo dono ti permette di essere libero da qualsiasi limite dottrinale, di sfruttare le infinite possibilità di scelta di elaborazione di un pensiero che la tua mente ti offre. Ti permette di essere camaleontico, di non aver bisogno di schemi e leggi. Questo dono è ciò che ha permesso a me di declinare il mio essere in tutte le sue possibili forme; di non permettere a nessuno di avere un'idea di Giulio Cesare Vanini che fosse abbastanza completa da considerarsi valida. Contribuisce a renderti eterno nella storia, poiché essa ricorda solo coloro che non è riuscita a conoscere pienamente. Solo queste persone, infatti, suscitano interesse e hanno sempre qualcosa di nuovo da insegnare.

Chiedo umilmente ai miei successori di accettare questi miei doni e, con questa volontà, termino la mia permanenza su questo mondo.

Giulio Cesare Vanini

Bibliografia

B. CROCE, *Storia dell'età barocca*, Roma-Bari, Laterza, 1976.

R. VILLARI, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

treccani.it, voce "Dissimulazione".